

Graziella Acquaviva

IL TESTO COME TRANSCODIFICA: *TAMTAMU CLUB*
Gocce di letteratura swahili

Nel 1996, la *Heko Publishers*, una delle poche case editrici tanzane sorte negli anni Ottanta del sec. XX e tuttora attiva, dava vita alla collana *TamTamu Club*, una serie di testi formato tascabile la cui lunghezza non supera le 65 pagine.

La collana rappresenta una svolta di immagine editoriale, pur mantenendo intatti i tratti peculiari di quella letteratura nota come 'popolare' la cui presenza, nel campo letterario swahili, diede vita nel ventennio successivo alla decolonizzazione a quel dibattito intellettuale la cui logica conseguenza fu la separazione – ormai divenuta tradizionale – tra letteratura accademica e letteratura popolare, ovvero tra *fasihi dhari* e *fasihi pendwa*¹.

Senza voler entrare nel merito della questione relativa al rapporto dialettico tra le due forme di produzione letteraria², ciò che a noi interessa è porre in evidenza come nelle pubblicazioni della *TamTamu Club* si conservino i tratti peculiari della narrativa swahili contemporanea: umorismo ed emozione legati ad una sorta di ritorno all'oralità, una forma di comunicazione espressiva relativa alla gente dalla quale emerge, alla quale appartiene e alla quale si rapporta; la trattazione delle problematiche sociali è alla base dell'autoriflessione e della comprensione, le cui manifestazioni pragmatiche si innestano nel legame cultura-mutamento sociale.

Ad una lettura superficiale, le trame rientrano nei canoni della letteratura per la massa ed i personaggi stessi appaiono stereotipati, tuttavia se ammettiamo che la letteratura rappresenta una forma di comunicazione in un processo dinamico di trasformazione sociale, dobbiamo anche chiederci in quale modo la mediazione della narrativa interviene nel processo.

I romanzi si articolano su due livelli di discorso: il racconto dell'avvenimento e l'enunciazione che porta al primo livello. In un racconto esplicito, il sapere combina l'implicito e l'esplicito un po' alla maniera di un proverbio in cui il pieno significato non può conoscersi al di là del contesto in cui viene proferito. Il percorso a ritroso dall'esplicito all'implicito può essere affrontato attraverso l'aria di una canzone o l'evocazione di un'immagine: lo scrittore, così come il cantore, diviene il legittimo possessore di un messaggio e, inoltre, interprete di una forma estetica mutevole a seconda dell'esposizione.

In *Sokoni Kariakoo* ('Il mercato di Kariakoo', 1996) di Bairu Katama, il canto dei mendicanti, ad un livello formale esplica la funzione orale della denuncia verbale di uno status intollerabile. Ad un livello implicito, il canto diviene lo strumento narrativo di cui l'autore si serve per rendere chiara l'immagine, altrimenti sfocata, di una donna cieca e dalla voce impercettibile come può esserlo a volte la voce della coscienza, di colei che vor-

¹ Cfr. S.A.K. MLACHA & J.S. MADUMULLA, *Riwaya ya Kiswahili*, DUP, Dar es-Salaam, 1991.

² Letture consigliate: B. ASHLEY, *The study of Popular Fiction: A source book*, Pinet Publishers, London, 1989; L. GUNNER, *Introduction: Forms of Popular Culture and the Struggle for Space*, "SAS", 16, 2, June 1990; E. KNIGHT, *Popular Literature in East Africa*, "ALT", 10, 1979; B. LINDFORS, *Popular Literatures in Africa*, Africa World Press, Trenton, 1991; E. BERTONCINI ZÜBKOVÁ, *Outline of Swahili Literature: Fiction and Drama*, Brill, Leiden, 1989.

rebbe gridare ma non le è possibile farlo, schiacciata com'è da una miseria non traducibile con le parole.

[...] I mendicanti stavano cantando e molte persone si erano adunate ad ascoltarli. Zakayo Mbwilo si avvicinò [...] I mendicanti cantavano bene [accompagnati] dai loro strumenti particolari, strumenti tradizionali, lattine e casseruole. Stavano cantando: È meglio che io beva l'acqua delle pozzanghere / Che io mi nutra di frutti selvatici e di radici / Che io dorma nella cavità di un albero / Piuttosto che io viva a Dar es Salaam.

[...] Un mendicante audace guardò Zakayo Mbwilo. Mostrò la mano dalle dita deturpate dalla lebbra [...] Una donna cieca e seminuda, sdraiata ai margini della strada stava chiamando con voce impercettibile. Zakayo Mbwilo osservò con rammarico [...]³.

Bairu Katama traccia uno scorcio di vita urbana nel centro del vecchio quartiere africano di Dar es-Salaam. Il romanzo è la sublimazione del sogno urbano che ancora sconvolge le menti di coloro che continuano a mantenere un tipo di vita ai margini della periferia, ma l'impatto con la realtà stravolge gli animi ed ecco l'incubo di non sapere più chi si è. L'ascolto di una radio rappresenta il massimo sforzo di vincere il buio della paura e della solitudine attraverso il suono:

[...] Mentre svolgeva il suo lavoro, il ragazzo ascoltava la musica che gli arrivava dalla sua radio-lina. Stavano trasmettendo una vecchia canzone molto bella. 'Compagni, agite secondo la legge / se non lo fate, avrete problemi / come quello che prese denaro rubato / dopo un po' finì imprigionato [...]⁴.

Lo strumento tecnologico sostituisce il cantore e diviene l'emittente della voce della coscienza:

[...] Il silenzio stava tra loro. Tuttavia la radio continuava a trasmettere musica molto bella [...]: 'Le pietre scavano / Il bimbo bussa / Cerca danaro / Gli alberi taglia / Il carbone brucia / Cerca danaro / Cura la fame [...]⁵.

Negli anni Novanta, la distanza spazio-culturale tra la città ed il villaggio viene annullata dagli scambi delle immagini televisive, e insieme con le modalità di una società dello spettacolo, tramonta il potere simbolico di una criminalità che negli anni Ottanta, nei romanzi gialli di Mtobwa, aveva avuto la sua genesi nel conflitto tra confini e barriere territoriali. L'intelligenza del detective non percorre più il territorio, ma ricorre al computer come in *Shinikizo la Pesa* ('La forza pressante del danaro') di Diwani Ramadhani.

[...] Entrò nella sala segreta. La stanza era fornita di un sofisticato impianto di computers controllati dal satellite. Eddy è l'unico a conoscerne il funzionamento. Prese la foto che gli era stata data

³ [...] Ombaomba walikuwa wakiimba na watu wengi walikuwa wamekusanyika kuwasikiliza. Zakayo Mbwilo alisogea karibu [...] Ombaomba na ala zao za ajabu, marimba, madebe na makopo, waliimba vizuri. Walikuwa wakiimba: 'Bora ninywe maji ya tope / Nile matunda pori na mizizi / Nilale katika tundu la mti / Kuliko kuishi Dar es-Salaam'. [...] Ombaomba jasiri alimwalia Zakayo Mbwilo. Alionyesha kiganja ambacho vidole vyake vilishakarwa na ukoma [...] Mwanamke kipofu na kifurushi kidogo, alilala kando ya barabara, alikuwa akiita kwa sauti ambayo ilikuwa haisikiki. Zakayo Mbwilo aliangalia kwa masikitiko [...]. Cfr. B. KATAMA, *Sokoni Kariakoo*, Heko Publishers, Tam Tamu Club, Dar es-Salaam, 1996, pp. 13-17.

⁴ [...] yule kijana alikuwa akifanya kazi yake na hukū akisikiliza muziki aliomfikia toka kiredio chake kidogo. Ulikuwa unaimbwa wimbo wa zamani zilipendwa: 'Jamani fuateni mambo yote kwa sheria / Msipoyafuata mpatata taabu sana / Kama fulani kachukua mali ya wizi / Muda kidogo wamkuta kifungoni [...]'. Cfr. B. KATAMA, (1996), cit., pp. 19-20.

⁵ [...] Kimya kikawa kati yao. Hata hivyo redio iliendelea kutoa muziki wa zilipendwa [...]: 'Mawe anachimba / katoto anagonga / Anatafuta pesa / Anaganga njaa / Mti anakata / Mkaa anachoma / Anatafuta pesa / Anaganga njaa [...]'. Cfr. B. KATAMA, (1996), cit., pp. 25-26.

dalla spia Hamisi, la introdusse in una delle macchine. Fece un rapido calcolo e lasciò che il computer gli desse la risposta.

Dopo un po' il computer vomitò un foglio contenente lunghe delucidazioni riguardo a Jeffrey, il feroce rapitore di Lina. Il computer descrisse Jeffrey in questo modo: "È un uomo di circa trentacinque anni. È straniero. È capace di usare qualsiasi tipo di arma. È campione di karate e di judo. Queste pratiche le ha imparate durante il periodo in cui lavorava come spia [...] Jeffrey è stato licenziato perché inaffidabile [...] senza essere riconosciuto ha vissuto in casa di Dessa".

[...] Dopo le spiegazioni sull'uomo, il computer continuò: "Ha rapito Lina, si trova all'hotel Mount Uluguru, stanza n. 40 A. La sta costringendo a sposarlo. Fra due giorni Lina sarà uccisa".

Eddy si alzò, uscì dalla sala, aprì la porta, salì in macchina [...] e andò a casa sua a riposarsi un po' in attesa del momento propizio per l'operazione [...]⁶.

L'immagine legata ad una cultura del territorio si frammenta a tal punto da rendere molto difficile la ricostruzione di uno spazio-tempo per la ricomposizione del racconto. Lo stesso computer risulta un medium divinatorio, ma è pur sempre la figura del detective ad intercedere tra l'uomo e ciò che a lui è incomprensibile, che lo atterrisce e lo ossessiona, ristabilendolo – tra l'essere e il mondo – un equilibrio psicologico che il mistero, l'ingiustizia o il male aveva interrotto.

Il microcosmo inserito nei testi riflette il macrocosmo stratificato e fluttuante della realtà di cui ne diviene la lettura. La descrizione dello spazio assume un'importanza fondamentale, gli autori riportano in superficie percezioni di tensioni collettive che convergono e, spesso, si coniugano con le problematiche sociali. Nello spazio cittadino, laddove si sviluppano le attività di scambio, accanto ad un'economia ufficiale di mercato si trova un'economia sotterranea in cui i circuiti si ricongiungono a quelli della prima⁷. È in questo secondo ambito che si intreccia una moltitudine di attività clandestine, tra le quali il dilagare del traffico di stupefacenti. *Bomu la madawa* ("Traffico di droga"), di Patrick J. Massawe, si presenta come una cronaca giornalistica descrivendo un'intera organizzazione clandestina, di struttura piramidale, alla cui base si muovono le fila per la scelta e l'adesione di nuovi adepti, selezionati tra i gruppi di sbandati che affollano il porto di Dar es-Salaam. Brando, il protagonista, viene adescato da Adela che lo introduce in un mondo a lui sconosciuto.

[...] Credo tu sappia che lo straniero con il quale ho convissuto, mi ha lasciato una grande ricchezza, questa casa e tre automobili [...] ma non voglio nasconderti che il 'bianco' aveva anche un altro commercio clandestino, smerciava droga. La faceva entrare nel Paese tramite due amici africani, Kibua e Shaibu che vivono a Zanzibar [...] La droga veniva ordinata dall'Europa, passava dai Paesi Arabi fino a Zanzibar dove c'era il capo dell'organizzazione, un certo Zubeid Faki [...]⁸.

⁶ [...] Aliingia katika chumba kimoja cha siri. Chumba hiki kilikuwa na mitambo yenye skreeni za kompyuta maalumu inayoendeshwa kwa satelliti. Ni Eddy pekee ndiye aliyejua matumizi yake. Eddy alichukua picha ile aliyopewa na SPI Hamisi, akaingiza ndani ya moja ya kompyuta zile. Akafanya mahesabu yake na kuiachia itoe jibu. Baada ya muda kompyuta ilitapika karatasi yenye maelezo marefu juu ya Jeffrey mtekaji nyara mkuu wa Lina. Kompyuta ilimnyumbua Jeffrey kuwa: 'Ni mwanamume aliyekuwa amezaliwa miaka zaidi ya thelathini na mitano iliyopita. Si raia wa nchi hii. Ni mtu mwenye ujuzi wa kutumia silaha ya aina yoyote ile. Vile vile ni mcheza kareti na judo. Ujuzi huo aliupata wakati alipokuwa informer [...] Jeffrey alifukuzwa kazi [...] mara baada ya kuonekana si mwaminifu [...] na bila kutambuliwa aliishi nyumbani kwa Dessa [...] Baada ya maelezo marefu juu ya mtu huyo kompyuta ilimalizia 'Amemteka nyara Lina na wako katika hoteli ya Mount Uluguru, chumba nambari 40 A. Anamlazimisha ili amwoe. Hazitapita siku mbili Lina atauawa'. Eddy alisimama akatoka chumbani mle, alifunga mlango akapanda juu na kwenda chumbani kwake kujipumzisha kidogo ili kusubiri wakati uwadie tayari kwa operesheni [...]. Cfr. D. RAMADHANI, *Shinikizo la Pesa*, Tam Tamu Club, Dar es-Salaam, Heko Publishers, 1996, p. 49.

⁷ Cfr. UNITED NATIONS, *Informal Sector Development in Africa*, UNP, New York, April 1996.

⁸ [...] Ninafikiri unajua kuwa yule Mzungu niliyekuwa naye ameniacha utajiri mkubwa, yaani hii nyumba na magari matatu [...] lakini bila kukuficha, yule Mzungu alikuwa na biashara nyingine ya haramu yaani ya ma-

La città, spazio di interazione sociale, paradigma di solitudine e di anonimato, luogo reale che si staglia concretamente davanti a coloro che la vivono nella sua globalità, nasconde una città riflessa. È in questa dimensione che i personaggi dei romanzi vivono il loro rapporto con la complessa realtà cittadina. Nella loro migrazione verso la metropoli, essi sono guidati dall'idea che, di fronte a loro, esista un mondo solido nel quale debbano riuscire a conquistarsi un posto. La tragicità di una tale idea è data dall'assoluta assenza di una dimensione alternativa, la città è il loro unico orizzonte. Il percorso di Deu, il protagonista di *Pambazuko* ('L'alba') di Massangu Mattando, verso l'integrazione non è apertamente angusto. Partendo dal suo villaggio di Ngudu Bariadi, nella regione di Shinyanga, alla volta di Dar es-Salaam, egli si ambienta facilmente grazie all'aiuto di Lulu, moglie del Ministro Chui Mwendapole, con la quale instaura una relazione sentimentale. Tuttavia, il rapporto con la donna pone Deu in uno stato di noia e di solitudine che lo porteranno a passeggiare per le strade cittadine, ad incontrare i suoi coetanei, a distaccarsene razionalmente e a riflettere sulla loro condizione.

[...] Era un gruppo di giovani sani e svegli, ma sedevano lì, dal mattino al tramonto. Le larghe maglie con le scritte sul petto [...] 'Malcom X', 'Chicago Bulls', 'New Brand Me', 'Sex Boy', erano le loro maglie [...] Costoro, restavano seduti dal mattino [...] raccontandosi, senza interrompersi, storie avventurose su Tokyo, New York, Parigi, Londra, Washington DC [...] Johannesburg, Amsterdam e così via. Eppure nessuno di loro vi aveva mai messo piede [...].⁹

Deu si rende conto che quei giovani, attraverso il racconto fantastico dei loro viaggi inventati, evadono dalla realtà locale. Ciò che li tiene legati ad essa è il vestiario importato.

Come si può notare da questi pochi esempi tratti da alcuni numeri della serie *Tam Tamu Club*, la scrittura ha seguito il processo di crescita della città: quanto più essa diventa metropoli ed impone al resto del territorio il suo modello culturale, tanto più la scrittura domanda immagini che il lettore occasionale riconosce come appartenenti al suo vissuto quotidiano.

dawa ya kulevya ambayo alikuwa akiyaingiza nchini akiwatumia jamaa wawili wa Kiafrika wanaoitwa Kibua na Shaibu ambao wanaishi Zanzibar wakiwa na wenyeji wa huko! Madawa hayo yaliagiziwa toka Ulaya, kupitia Uarabuni mpaka Zanzibar ambapo palikuwepo mpokeaji Mkuu aliyeitwa Zuber Faki [...] Cfr. P.J. MASSAWE, *Bomu la Madawa*, Heko Publishers, TamTamu Club, Dar es-Salaam, 1996, p. 31.

⁹ [...] Lilikuwa kundi la vijana wenye afya na akili timamu lakini walikuwa wanakaa tu tangu asubuhi mpaka machweo. Mafulana makubwa yenye maandishi kifuani [...] 'Malcom X', 'Chicago Bulls', 'New Brand Me', 'Sex Boy' yalikuwa ni mafulana yale [...] wanaume hawa tangu asubuhi walikuwa wamekaa tu wakimegeana stori nzito za Tokyo, New York, Paris, London, Washington DC [...] Johannesburg, Amsterdam na kadhalika. Hata hivyo hakuwa hata mmoja wao aliyewahi kutia guu huko [...]. Cfr. M. MATTONDO, *Pambazuko*, Heko Publishers, TamTamu Club, Dar es-Salaam, 1996, p. 38.